

# IL FRIULI

Adelante; si podes (MANZ.)

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI** per Udine e Provincia anticipata A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione — Prezzo delle inserzioni è di 20 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

**RIVISTA.**

— Le voci della stampa tedesca sono fra loro si contraddicenti circa alle intenzioni dei governi diversi, che si durerebbe assai fatica a racapezzarne il filo. Nell'Assia l'Elettore procede agli estremi, segno che desidera di far sempre più aperta la resistenza, perché ha preparato un intervento, al quale si vuol dare l'aria d'una necessità. Pare, che un'altra volta Prussia, che colle parole aveva inanimato gli Assiani ad opporre la legge e nell'altro che la legge agli infrattori di essa, indietreggi dinanzi ai fatti. E la solita altalenante di vanterie e di ritirate, che screditava da ultimo anche un governo forte; poiché i tentennamenti continuavano ai Popoli il principio della debolezza, che sta nella mancanza di sincerità. Certo, che a questo è difficile ad un uomo di Stato in Germania il navigare in opposte tendenze, fra correnti che s'attraversano in più guise: ma pure è necessario avere una direzione fissa. E questa non si saprebbe scoprire nel governo prussiano, ad onta, che sia salito al potere il generale Radowitz, l'intimo di re Federico Guglielmo: quando non fosse di procedere, con altri accordi, alla soppressione degli ordinii politici dei piccoli Stati, o meglio all'incorporazione di questi. Si torna a parlare di costringere l'Elettore, i cui sbagli si mettono a profitto, all'abdicazione. Non si saprebbe disfarsi in qual guisa potrebbe ormai governare un paese un principe, il quale ha contro il suo operato la rappresentanza del Popolo, i tribunali, la guardia nazionale, gli ufficiali dell'armata, i rappresentanti degli Stati vicini e non pochi dei loro governi. Ormai l'odiosità dell'arbitrio sarebbe nel caso inevitabile, e quindi la lotta continua coi governati: la quale lotta non potendo rimanere entro ai limiti dello Stato, perché i vicini non la sopporterebbero mai, ne verrebbero di conseguenza l'intervento, l'occupazione continua, il malgoverno degli interessi interni. Questa condizione delle cose non si potrebbe mantenere a lungo; poiché non è presumibile, che i diversi governi della Germania si trovino per molto tempo d'accordo nei modi di condursi rispetto allo Stato invaso dalle loro truppe. Ma un'abdicazione dell'Elettore metterebbe poi fine essa ne pure a queste lotte? Il successore potrebbe governare a suo grado, o non dovrebbe essere soggetto di troppo alla volontà di altri governi? Saprebbe egli mantenere la propria autorità rispettando scrupolosamente la legge? Le reciproche difidenze cesserebbero al mutarsi di reggente? Saprebbe questi andare incontro al suo Popolo e persuaderlo di essere sinceramente e interamente devoto ai suoi interessi e libero da ogni pregiudizio? Pur troppo la condotta di certi governi che camminano a ritroso della opinione pubblica e della civiltà, seminò la diffidenza negli animi, cui non si potrà sfiduciar d'un tratto. E per sradicarla che cosa si fa adesso? Ad una ad una si snaturano tutte le Costituzioni, si colgono tutti i pretesti per abbattere le leggi fondamentali degli Stati in tempi difficili acconsentite. Che questa sia sapienza di governare nessuno avveduto lo dirà: chi anzi chi abbia saputo leggere la storia dei tempi moderni ed antichi avrà appreso, che presto o tardi capita male quegli, che colla sincerità e colla franchezza non sa acquistarsi la generale fiducia.

Della famosa Cisjona prussiana si disputa, non più in qual modo abbia da esistere, ma se abbia da prolungarsi tuttavia per un poco, come uno dei tanti *provisorii*, che mantengono le attuali incertezze d'Europa. Pare, che si abbia fatto di tutto per giustificare quelli, che pensavano, che di passo in passo la Prussia sarebbe indietreggiata fino al punto, che non le sarebbe più possibile tornare indietro. La rappresentazione dell'*Amfeto* procede di grado in grado ed è prossima alla sua catastrofe.

Spasseggiano qua e là i congressi: se ne fanno a Berlino, a Francoforte, a Voralberg, e già viene annunciato quello di Varsavia. Ivi dovrebbe esservi qualche cosa di decisivo circa a questi provvisori, od almeno si prenderanno delle misure per qualche altro provvisorio. Già in Germania si vanno avvezzando a recitare il motto notissimo: *La lumière vient du nord*. Infatti il nord dell'Europa e dell'Asia pesa sempre più nella bilancia del-

l'equilibrio europeo, daché essa è divenuta leggera da una parte, perché soprattutto la fiducia reciproca fra molti Popoli e governi. L'Europa ormai, scompaginata nel suo interno, pare appoggiarsi sopra i due estremi suoi, sulla più orientale e la più occidentale delle sue potenze. La Russia e l'Inghilterra sono quelle che traggono loro pro' dalle condizioni incerte in cui gli altri Stati si mantengono: una di queste due potenze per la sua gran massa di forze brute adoperate da una sana ed astuta intelligenza, l'altra perché padrona dei mari, operosissima e libera. L'una domina colla protezione, ch'essa sa accordare e farsi chiedere; l'altra coll'esempio lusinghiero della libertà, dell'ordine, della civiltà e della ricchezza in casa. Il sistema asiatico dell'una potenza voluto imitare da certi, il cui paese non trovasi nelle medesime condizioni, è cagione a loro di debolezza, di lotte continue, di rovinosi dissensi, di decadenza, che inspira al nord più vaste idee di dominio. Il sistema liberale dell'altra non voluto da certi adottare che a metà, e piuttosto nelle forme e nelle più esterne apparenze che nello spirito e nella sostanza; adulterato nei fatti, concesso come una prova, cui si desidera e si procura di veder mancare nella pratica, non applicato con sincerità piena ed in tutte le sue conseguenze, fa sì, che la potenza marittima occidentale, che col suo commercio e coi suoi navighi abbraccia tutto il mondo ed è da per tutto presente, eserciti una grande influenza sui Popoli, mostrando, almeno apparentemente, di favorire i loro tentativi verso la libertà. Dalle quali due preponderanze non potrà mai l'Europa centrale difendersi efficacemente, se non procurando, che da per tutto e da tutti, una volta per sempre, si adotti con sincerità e senza titubanza alcuna il regime rappresentativo e civile, togliendo ad un tempo l'opposizione dei governati e quella dei governanti, il loro antagonismo distruggendo finalmente, ed inaugurando un'era nuova colla fiducia reciproca, che fa convergere le forze ad un medesimo scopo, invece di metterle a collisione fra di loro.

Se non si entra in questa via, nell'Europa centrale, che dovrebbe essere la padrona delle sorti dell'Europa, perché su di lei, portata dalle sue condizioni a stare sulla difesa anziché farsi aggressiva, si dovrebbe appoggiare il vero equilibrio; se non si vince in casa propria la troppa preponderanza delle due grandi potenze che si dividono ora l'impero delle Nazioni incivili, diverrà un fatto costante, od almeno duraturo, ciò che altrimenti non sarebbe se non un accidente nella storia.

Quanta attualmente sia l'impotenza anche dei grandi Stati dianzi a que' due, che si trovano liberi di agire in casa propria, mediante il sistema europeo l'uno e mediante l'asiatico l'altro, lo dimostra l'affare dello Schleswig, dove la Germania, una Nazione di molti milioni, si trova impossente a sciogliere, in nessuna maniera, dopo tanto tempo, che vi si perde il fato ed il sangue. Quella questione è in mano della Russia, dell'Inghilterra e della Francia, e men che tutti ci può in essa la Germania, essendo per lei una questione di nazionalità, che la pone in manifesta contraddizione con sé medesima. Frattanto, checché abbiano disposto i protocolli di Londra, lo spargimento di sangue continua, continuano i soccorsi ai combattenti dai vari paesi della Germania, continuano i voti delle Assemblee a loro favore. Ma tutto questo probabilmente terminerà secondo i voleri delle esterne potenze, che dettano la legge in tale questione. Ecco quali effetti produce la poca cura di regolare le cose di casa propria, occupandosi di quelle di fuori. Se tutti si mettessero d'accordo, in Germania ed in Italia, a consolidare il regime rappresentativo, accontentandosi così i Popoli ed accrescendo la propria forza colla loro, l'Europa centrale potrebbe dalla Scandinavia alla Sicilia, armonizzare abbastanza bene i propri interessi ed opporre un argine compatto alle grandi potenze aggressive la cui preponderanza si teme. Coi loro Popoli tutti i governi sono forti; senza di quelli, o con essi avversi, e sono sempre deboli.

**ITALIA.**

Il conte Camillo Cavour pubblica nel Risorgimento:

\* Chiamato da S. M. a far parte del ministero il suddetto dichiara di cessare dal giorno d'oggi di partecipare alla direzione del giornale **Il Risorgimento**.

Nel separarsi da coloro ch'egli ebbe a compagni in questi tre anni nell'ardua carriera del giornalismo, egli prova il bisogno di rendere pubblica testimonianza dei sentimenti di stima, di simpatia e d'amicizia che lo tennero sempre strettamente ad essi unito nelle dure prove ch'ebbero a sopportare insieme; sentimenti che egli spera dureranno inalterabili.

— Il Risorgimento porta la seguente dichiarazione:

Assente dalla Toscana nel momento in cui vennero pubblicati i decreti del 21 e 22 settembre che la privavano delle libertà e delle garanzie costituzionali, ho veduta con immensa soddisfazione l'onorevole deliberazione presa dal consiglio comunale di Firenze, al quale mi glorio di appartenere, nella sua seduta del 27 settembre p. p. di fare istanza al principe perché sollecitamente richiami le Assemblee legislative, e non avendovi potuto contribuire col mio voto in forza di questa circostanza, vi faccio pubblica adesione, e rendo in pari tempo un sincero attestato di stima al Gonfaloniere Ubaldino Peruzzi che prese l'iniziativa di quella deliberazione e che per questo motivo venne destituito.

Torino, 11 ottobre 1850.

Ferdinando Bartolommei  
Consig. comunale di Firenze.

— Ecco il tenore dell'indirizzo del Consiglio municipale di Bagno a Ripoli in Toscana al granduca, per il quale venne destituito il gonfaloniere:

\* Il Consiglio municipale del Bagno a Ripoli lesse il decreto emanato da V. A. nel di 21 corrente, e non essendo corpo politico, non estimava le ragioni che indussero l'A. V. a sospendere per tempo indefinito le garanzie costituzionali: che anzi adempie al dovere di rispettarle.

Credere per altro debito indeclinabile, come organo legittimo di questo comune, di rappresentare all'A. V. quanto dolore abbia recato questa misura ad un Popolo che Leopoldo I innalzò al godimento della libertà, preparandolo così al sistema rappresentativo da V. A. provvidamente attuato. E tanto maggior dolore dove recare alla Comune nostra che diede così efficace appoggio alla restaurazione del principato costituzionale iniziato dal Municipio fiorentino, a sostenerne la quale i nostri comunisti non risparmiarono disagi!

E vero che fu abusato delle concesse libertà, ma ciò fu opera di pochi tristi, e la vostra giustizia, sapientemente ciò producendo, non volle che ne risentisse danno la Nazione, a cui quella libertà conservaste. Voi solo voleste che prima di riattivare il godimento si calmassero gli animi e si preparassero alcune leggi.

Ora il paese dopo quel vostro e generoso giudizio altre colpe non ha.

Quiodi il Municipio nell'atto di assicurare l'A. V. della sua cooperazione efficace alla conservazione dell'ordine e della quiete pubblica, supplica reverentemente affinché questa sospensione indefinita abbia la durata che è possibile minore. \*

Roma 4 ottobre. Scrivono al Corriere di Marsiglia:

Il generale in capo dell'armata d'occupazione ha testé ricevuto un dispaccio del generale comandante la divisione militare a Tolone, portante copia d'un ordine ministeriale riguardante la partenza per le nostre province d'Africa di due reggimenti attualmente a Roma, che sono il 22 e il 23 d'infanteria leggera. Questa notizia inaspettata produsse qui una certa sensazione.

In seguito alla partenza dei due reggimenti l'armata d'occupazione si troverà ridotta a 4 reggimenti d'infanteria, che sono il 13 leggero, il 32, il 36 e 53 di linea, due battaglioni di cacciatori a piedi, l'11 reggimento di draghi, 4 batterie d'artiglieria, 2 compagnie del genio, una compagnia del treno degli equipaggi, formante in totale 7900 uomini, che uniti ai 1600 che fra breve devono sbarcare a Civitavecchia, dora un effettivo di 9500 uomini.

— Palmerston ha dichiarato che l'Inghilterra non spedirà altro incaricato a Roma, se venga tolto l'*exequatur* a Freeborn; questa dichiarazione ebbe il suo effetto. Ma però un statuario inglese, John Hely, il quale risiedeva in Roma già da vari anni, ebbe ora l'avviso della polizia di lasciare lo stato Pontificio entro 14 giorni, perchè è cognato del dottor Achilli.

A. Z.

— 9 ottobre.

Il Tribunale supremo, sedente in Roma, nella revisione della causa di ferimenti ed omicidi per ispirito di parte; con sentenza de' 21 settembre ultimo perduto ha dichiarato che consta in genere di omicidio in persona di Giovanni Renzaglia, e che in ispecie ne furono e sono colpevoli, con animo deliberato e per ispirito di parte, Giacomo Giardini come reo principale, Antonio Scatolini, Giuseppe Straccini e Stanislao Negrini, come complici; quindi, in applicazione degli articoli 275 e 103 del Regolamento penale, ha condannato Giacomo Giardini alla pena dell'ultimo suppizio, Antonio Scatolini, Giuseppe Straccini e Stanislao Negrini alla galera perpetua, sotto stretta custodia, in forza de' predetti articoli, col concorso dell'articolo 13 del medesimo Regolamento penale. Inoltre ha dichiarato che consta in genere di omicidio in persona di Giuseppe Renzaglia, Luigi Morelli, e Giuseppe Cozzalotti, e che in ispecie ne furono colpevoli, con animo deliberato e per ispirito di parte, Giacomo Giardini, Antonio Scatolini, Stanislao Negrini, Giovanni Giobbi, Mansueto Fabretti, Eugenio Quagliarini, come autori principali, Giuseppe Straccini e Giosuè Giorgieri come complici; quindi, in applicazione degli articoli 275 e 103 dello stesso Regolamento penale, ha condannato Giacomo Giardini, Antonio Scatolini, Stanislao Negrini, Giovanni Giobbi, Mansueto Fabretti, ed Eugenio Quagliarini alla pena dell'ultimo suppizio, Giuseppe Straccini e Giosuè Giorgieri alla galera in vita, sotto la stretta custodia, in forza degli anzidetti articoli, col concorso dell'articolo 13 del ripetuto Regolamento penale. In fine, ha condannato tutti i summenzionati individui all'ammenda dei danni, ed alla rifazione delle spese di procedura.

La sentenza contro i suddetti Giacomo Giardini, Antonio Scatolini, Stanislao Negrini, Giovanni Giobbi, Mansueto Fabretti ed Eugenio Quagliarini, condannati all'ultimo suppizio, è stata eseguita oggi mediante la fucilazione.

(Giornale di Roma.)

FERRARA 11 ottobre.

Una tristissima congerie di delitti, di atrocità orribili abbiamo pur troppo a deplofare.

Circa le 5 pomeridiane dell'8 corr. Pietro Servidel recavasi sul biroccino alle Abbadesse, nei dintorni di Bagnacavallo, quando venne aggredito da due persone, che riconobbe nel famigerato Passutte, Stefano Pelloni, e per un tal Martini di Masiera, i quali tolsero cavallo e biroccino.

Saliti costoro su questo, aggredirono per la via di Lugo Maddalena Taldanini, indi si recarono alla casa dell'armiulio Darchini, sita alla Chiussa, al quale involarono un archibugio che stava lavorando. Con quest'arma inetta ad offendere, obbligarono a fermarsi un calesse, nel quale erano i signori conte Strozzi, Francesco Cometti, ed avvocato Ferruci, che tuttì furono derubati di danari, orologi, ed edifici preziosi. Essendo ivi sopraggiunto in carrettino Francesco Corlesi, esaltore comunale di Lugo, lo fermarono ed a lui pur tolsero orologio con catena d'oro e denari. Successivamente, col mezzo del biroccino rapito, presero la direzione di S. Polito, dove, recatisi alla casa di Bernardo Garotti, lo trucidarono barbaremente con più pugnalate, sotto gli occhi della moglie, e gli mozzarono il capo che poi con universale ribrezzo deposero in mezzo della pubblica via.

Non sazi ancora, el' inumani prosegirono la via verso Maseria, e tra il confine della Pieve e S. Polito, incontrarisi con Tommaso Corbari di Bagnacavallo, lo presero, e crudelmente l'uccisero, troncandogli quasi per intero il capo e vibrandogli nella schiena dodici colpi mortali.

Proseguito nuovamente il viaggio, imbattutisi con Antonio Ulivi, lo derubarono di otto scudi. Dopo di che, passati a Fusignano, chiusero l'orrenda tragedia con una terza uccisione, di cui non si conoscono ancora i particolari.

L'atrocità di tanti delitti ha sparso la costernazione fra quelle popolazioni.

(G. di F.)

La Croce di Savoia porta il seguente giudizio sul conte Camillo Cavour nuovo ministro del commercio e della marina in Piemonte:

Tenuto generalmente come un abile economista, coloro che lo conoscono da vicino son forse in grado di giudicare che il cerchio delle sue cognizioni, senza essere ispido e pesante di studi erudit, s'extende molto al di là che quella specie di catechismo Ricardiano, in cui si vorrebbe spesso far consistere il sapere economico. Il conte Cavour è una specialità, non solo perché riunisce in sé la somma delle idee necessarie ad un membro di un governo costituzionale, ma soprattutto perché la natura lo ha specialmente dotato di una rapidissima percezione e di una singolare facilità a rannodare i rapporti delle idee dove meno spontaneamente si mostrano.

La nomina del conte Cavour, per noi in particolare, è causa di una doppia soddisfazione. Al momento in cui mancò il buon Santarosa, noi abbiamo espresso il desiderio che il governo non si lasciasse tentare dal progetto di sopprimere il ministero di agricoltura e commercio, e che cercasse in vece di affidarlo all'uomo più abile che si poteva. Circolarono allora de' nomi, all'indire i quali avremmo volentieri rinunciato alla conservazione di quel portafoglio. Oggi quel portafoglio si conserva, e si affida ad una capacità superiore a tutte le eccezioni: comunque esso si chiami, noi ne siamo soddisfatti.

Il nome del conte Cavour non è, o almeno non era tempo fa, popolare. Chi volesse far la sua apologia, avrebbe forse molto da dire contro a questi qui fra i tanti giudizi con cui la grida di piazza del 1848, sdrucivano le ripuliture. Oggi degli uomini politici guidano i loro atti, non le preoccupazioni appassionate dei partiti. In tutte le questioni vitali per la libertà, noi abbiamo trovato il conte Cavour dal lato della buona causa; e se non possiamo sposare la missione di sostenere la difesa di ogni suo menomo principio, non possiamo nascondere una nostra convinzione, che niente cioè, nelle difficili prove per le quali il Piemonte in quest'ultimo biennio è passato, potrebbe coscientemente vantarsi di aver fatto giova alla consolidazione del governo costituzionale, quanto il conte Cavour, che pure non ha fatto la menoma pompa de' servigi reali che ha resi alla libertà.

E forse a questo medesimo convincimento, penetralo già negli uomini che sono di buona fede avversi all'attuale governo, è forse a questo medesimo convincimento che è dovuto quell'inatteso favore con cui il pacito della sinistra sembra generalmente abbia accolto la nomina del nuovo ministro.

Ma le nostre congratulazioni non finiscono qui.

Il conte Cavour, a nostro modo d'intendere, è un programma del ministero. L'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera, sarà stato, se vuolsi, un'abissima tattica di partito, ma niente ci consiglierebbe che costituisse un solenne impegno da lui contratto

in faccia alle opinioni de' partiti saggiamente liberali. Il ministero, chiamandolo nel suo seno, non fa semplicemente una nomina, ma dichiara con altrettanta solennità l'animo suo; ci accerta che una perfetta conformità esiste tra quel programma e le sue intenzioni, ci rassicura che quelle sorde scissure, sulle quali contavano tanto i nemici delle nostre istituzioni, non esistono punto fra gli uomini, da quali le sorti futura del paese personalmente, si può dire, dipendano ormai.

Il governo, dichiarandosi solidario del programma Cavour, acquista quella forza che noi, che tutto il paese, che tutta l'Italia, in questo momento gli augurano. Noi non andremo a corcarse la destra si manterà compatta, o lascerà pullular qualche privato risentimento, non è da una maggioranza numerica e manipolata che attendiamo la forza governativa; noi crediamo poter prevedere che dal momento in cui il ministero si è dichiarato per le riforme, in difetto delle quali il partito Cavour aveva francamente promesso di ritirargli ogni appoggio, da questo momento l'importanza dell'antica maggioranza è finita; destra, centro, e sinistra, saranno tutte costrette di offrire nuovi sostegni al governo.

Quanta è la posizione palpabile, in cui ci mette la elezione del conte Cavour; non dovevamo congratularcene? Non è lieta abbastanza per noi, che abbiano una fede illimitata nell'avvenire provvidenziale di questo insidiato Piemonte? Non ci si doveva permettere di dire infieritamente il nostro pensiero, ed elevarlo al disopra di tutto ciò che non esca dai limiti del sentimento privato?

Ora diremo, e con uguale franchezza, quali sono le nostre speranze.

Non entreremo nel santuario della coscienza e del carattere individuale; ma noi speriamo che l'amore del paese vincerà l'impazienza naturale che si crede esistente nell'indole del nuovo ministro e che potrebbe condurlo ora a turbare la perfetta armonia de' suoi amici, ora a fargli perdere qualcosa dello scrupoloso rispetto che egli deve alla lettera ed allo spirito delle nostre istituzioni. Noi speriamo che gli ostacoli e le difficoltà degli affari non lo stanchino, che le defezioni degli amici non lo affievoliscano, che le calunie degli avversari non lo turbino.

Speriamo che gli aiuti, di cui si circonderà nella specialità del suo portafoglio, sieni tali che possano, e coll'assiduità del lavoro, e coll'estensione de' lumi, corrispondere all'altezza del suo ministero.

Speriamo che la fallica della sua politica quadri perfettamente colla Jucidezza del suo programma, e che si convicina che l'incerto e il misterioso può ben essere un mezzo di far fortuna in politica, ma non può assicurare il dominio della pubblica opinione. È a questo punto, e sotto questa speranza che la nomina del conte Cavour può essere riguardata come un avvenimento felice; diventerebbe una calamità del giorno in cui si potesse dire che il portafoglio invece di trovarsi conferito al conte Cavour, sia stato affidato alla politica del Risorgimento.

## AUSTRIA

Il Comune Italiano ha da Vienna il 7 ottobre:

Discorso del Dahlreup cui richiamano per metterlo a sedere su non so quale sedia nel ministero di guerra. E a lui sostituiranno il F. M. conte di Nugent, dando gli per ejus il signe Caroly. In fatto di marineria hanno fra mani anche un nuovo progetto di reclutazione, per cui il litorale e la Dalmazia dovranno non avere altra coscrizione, fuor solamente di marinai. Venezia somministrerebbe l'artiglieria e la fanteria marina, e per ciò sarebbe sollevata dalle coscrizioni per le truppe di terra.

— Abbiamo da Praga il 9 ottobre: Come vengo a sapere verrà qui tenuto propriamente un sinodo di persone le più notabili della religione israelita, onde per trattare di un regolamento comune sul culto pei loro coreligiosi della Boemia, che dopo formulato verrà sottoposto all'approvazione del Ministero.

— Già da più giorni si è qui sparsa la voce, che S. M. l'Imperatore abbia conferito al sig. Ministro dell'interno Dott. Alessandro Bach la dignità di consigliere intimo, su di che dicesi verrà pubblicata fra breve la notificazione ufficiale.

— L'I. R. Luogotenenza rende attente tutte le Autorità con una sua circolare, che le prescrizioni esistenti per la formazione di Società private, le quali hanno per scopo un guadagno, o che vogliono attivare il loro capitale col mezzo di azioni, restano in attività nella stessa maniera con cui furono rilasciate dal decreto della Cancelleria austriaca, 5 novembre 1843; e che in avvenire in ogni notificazione nella quale s'inviterà a fornire simili Società oppure messe d'azioni, devesi indicare accuratamente quella ordinanza, colla quale ne fu dato il permesso, perchè altrimenti gli imprenditori non dovrebbero ascrivere che a sé stessi una sospensione o persecuzione, non potendo il pubblico venire preservato che in tal modo da intraprese non esaminate e da accordamenti.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE,

BORSA DI VIENNA 14 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI.	
Medit. a 5 0/2	... . n. 95 1/4	Amburgo breve 176 L.	
» 4 1/2 0/2	2 . . 83	Amsterdam 2 m. 165 1/2 L.	
» 4 0/0	2 . .	Augusta uso 120 D.	
» 4 0/0	2 . .	Francoforde 3 m. 119 1/2 L.	
» 2 1/2 0/0	2 . .	Genova 2 m. 138 L.	
» 2 0/0	2 . .	Livorno 2 m. —	
» 2 1/2 0/0	2 . .	Londra 3 m. 11. 52 L.	
» 1839	250 295 5/16	Lione 2 m. —	
Obbligazioni del Banco di		Marsiglia 2 m. 140 1/2 L.	
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Parigi 2 m. 149 3/4 L.	
» 2	—	Trieste 3 m. —	
Azioni di Banca	1160	Venezia 2 m. —	
Borsa di Milano		Bukarest per 11. 31 giorni vista par.	
Borsa di Orléans		Costantinopoli idem	—
Fidi del Tesoro			
Con interesse dal 1 aprile 1850			
Senza interesse			

## FRANCIA

Il Moniteur Toscano ha dal suo corrispondente di Parigi il 6 ottobre;

— Qui si corre. La politica del Presidente si fa chiara e precisa ogni giorno più, e con questo ogni giorno più aumenta la pubblica ansietà. Dove corriamo noi? Che cosa si prepara? Gli uni dicono: noi corriamo al caos. Dicono gli altri: noi andiamo ad una proroga di poteri. Io tengo questa ultima opinione. Nondimeno bisogna non commettere falli per riuscire in ciò; né io credo che sarà così facile, come si crede, l'ottenere questa proroga.

I Rappresentanti, che sono già arrivati in numero di 150 si mostrano animati e poco desiderosi di entrare in via di conciliazione con l'Eliseo. Grave sfuggente sarà il conflitto. E questo spiega come nella previsione dell'avvenire alcuni degli importanti capitalisti si ritirano dalla Borsa; cetero il sig. Greffulhe, uno de' più grandi proprietari di Francia, il quale ha venduto ieri l'altro a contante ducento mila franchi di rendita, per collocare il suo denaro sulla Banca, e stare così a vedere gli avvenimenti. Due parole spiegano tutto questo: Inquietudine - Ansietà.

È vero che il Generale Changarnier biasima le distribuzioni alle truppe, ma è vero altrettanto che essa esprime il suo pensiero in modo ben diverso da quello che dicono i Giornali: senza di che Changarnier si condurrebbe senza la debita convenienza riguardo al Principe, col quale è in buona relazione. Il Presidente per altro crede di guadagnare così l'armistizio. Ma non ha d'avanzo. Esso è popolare; esso è amato dai soldati, perché veggono in lui un uomo, che un giorno rovescerà la Repubblica della quale essi si curano come della lor pipa [espressione dei solisti uffiziali al campo di Versailles.] Abbiam pazienza, dicono questi, il Presidente filo il suo nodo.

E poiché sono sul parlare del Presidente, dirò che tre cose lo occupano. Esso è, come sappete, pertinace. Dunque il suo disegno sarà colorato. Ecco di che si tratta. Primeramente vorrebbe fare un Messaggio all'Assemblea all'apertura della medesima. Ha consultato sopra ciò gli intimi suoi, che si accordano in questo pensiero; i Ministri non sono di questo avviso. Perché un Messaggio? Se non dice nulla, è inutile; se francamente dichiara il futuro programma, produrrà una discussione formidabile e potrà nuocere alle leggi che debbono farsi *forzatamente* all'apertura della Sessione; o in particolare alla legge del dazio sui vini. L'ischiesta è terminata, e deve condurre al mantenimento del dazio. Potrà nuocere ancora alla legge per la continuazione della dotazione presidenziale. Al 31 dicembre i cordoni della borsa saranno stretti, né senza una legge si potranno più allargare. Potrà nuocere a che so io? In questo caso metterebbe conto il tacere. Ma il Presidente non pensa così; il Presidente, con la Costituzione alla mano. Oh! state certo; che la Costituzione non ha più fedele amico di lui.

L'altra preoccupazione si è quella di modificare il Ministero, dal quale saranno tolti, come già vi scrissi, due o tre membri, per sostituirci a questi alcuni amici personali del Presidente; Persigny, per esempio, Magnan alla guerra, o Castellane. Sarebbe questo un piccolo Ministero, ma sul quale si potrebbe far conto, ed il quale sarebbe pronto a tutto. Vado più lungi. Havvi un uomo considerabile, che vivamente desidera la protegga dei poteri del Presidente, sebbene non sia in tutto del pensare del Presidente. Di questo uomo se ne potrebbe far buon uso nell'Assemblea. Voglio dire del sig. Conte di Molé, che potrebbe essere Presidente del Consiglio senza portafoglio, e tendere ai grandi servigi, mettendosi come filo di unione tra il Presidente e l'Assemblea.

Non vi maravigliate di quanto vi dico. Queste eventualità non sono si lontane, come potrete credere. Ma io arrivo alla terza ed ultima preoccupazione. Si tratterebbe, comincia la rotura con l'Assemblea, o sul cominciarsi, di sbarrarsi dei General Changarnier. Non è facile questo, non è vero? Si presume che non si tratterebbe se non si sia di una semplice sostituzione di nome; Baraguay d'Hilliers in luogo di Changarnier. Credo certissimamente, che chi pensa così, s'inganni. Changarnier non porge il fianco come si dice, perché lo feriscono, e non porge occasione di doglianlo. Esallo, rispettoso verso il Presidente, che chiama sempre col titolo di *Monseigneur*, non può offrire appiccico veruno. Ma imbarazza i futuri progetti; e in una parola, bisogna che al suo posto sia un uomo che operi come Murat al 15 Brumario. Non dico più innanzi. Concludo citando la frase del *Moniteur della sera* e del *Pouvoir*, Giornale dell'Eliseo, i quali dicono agli antiliberali testualmente così: *Ebb-ne; facci la guerra; i soldati risponderanno con le loro bojonette ai costri attacchi sediziosi contro il nobile dell'Imperatore.*

Tenetevelo per detto... Non è chiaro? — Avrei altre cose, ma il tempo manca, e voglio alcun poco parlarmi dell'Alemagna. La situazione non è stata mai così lesa. Si trovano a faccia a faccia Austria e Prussia. Ma tenete per certo che l'Unione soccomberà innanzi alla Dieta restaurata. Le relazioni che ricevo in questo momento parlano delle disposizioni ostili di Guglielmo IV; ma la sua politica è così confusa, così incerta, che non si sa per vero che cosa pensare. La mattina col Ministro Manieuvel parla di pace; la sera col Ministro

*Venezia. Se il principe di Prussia lo desidera, venga ad assistere al manovra, e conterà che le mie truppe son delle e buone.*

E tutti questi particolari non sono dubbi; essi mi vengono da sorgente autentica.

-- Il *Wanderer* ha da Parigi in data 7 ottobre quanto segue:

Il sig. dott. Véron fa nel *Constitutionnel* delle riflessioni sul V abbandonato castello delle Tuilleries che suonano così tristi come la poesia del poeta persiano, intitolata: « Il gufo alberga nei pochi di Aphrasias ed il raggio vi fa sopra la sua tela. » Ma il signor Véron non si rimane alla poesia, ei trascorre ben tosto a conclusioni pratiche che ognuno può indovinare, giacchè ciò ch'ei vuole è indire non altro mai che la prostrazione della presidenza. Questa volta però egli lo dice più chiaro che da ultimo, sebbene neppur ora ei l'abbia detto esplicito: vuole mediante l'indisposta e dell'Assemblea nazionale prolungare la presidenza ma ad un più corto periodo di 10 anni senza aumento di potere, ed anche, v'aggiunge, senza le Tuilleries, che, come monumento monarchico e al governo e al popolo, deve restar vuoto. Il sig. Véron dichiara infatto ch'egli parla solo in suo nome, e ripete le assicurazioni tranquillanti che non ci sarà luogo a colpi di Stato. — Ora sono di modò i manifesti, ed anche il partito legittimista, voglio dire, il partito ufficiale, ortodosso, non volle restare addetutto. L'organo più esso a *l'Union* porta oggi un lungo programma, in cui viene svolto il tema dell'opinione del principio monarchico con le libertà nazionali, e che evidentemente è rivolto a temperare quanto l'effetto della circolare di Barthélémy. I punti principali di questo programma sono: governo del paese mediante il paese stesso, ossia partecipazione della nazione al governo delle sue cose per mezzo di due Camere, di cui una almeno eletta, che abbiano diritto di voto sulle imposte e sulla tratta. Sistema elettorale largo, e specialmente eleggibilità d'ogni elettorale. Libertà provinciale e comunale, egualianza di tutti i cittadini innanzi alla legge, ed a tutti egualmente accessibili gli uffici pubblici. Libertà di religione, istruzione libera, cioè piena autonomia ai padri di famiglia sull'educazione de' loro figli, libertà di stampa ben regolata, ammiglioramento di condizione della classe operaia. — La *Gazette de France* pubblica un indirizzo fatto a Laroch-jaquelin dal cesso: « Cercle du droit national » di Nîmes, società la maggior parte composta di cittadini e d'operai. In quello viene approvata la sua tesi dell'appello al popolo e il suo contegno in occasione della circolare Barthélémy e fortemente battuta la consorteria Berryer. Che ne pensa il sig. Laroch-jaquelin egli che ha dichiarato l'appello al popolo come specie alla restaurazione della monarchia legittima, non già come principio indipendente? Il consiglio comunale di Guîthière presso Lyon, che, com'è noto si era ricusato di far visita al presidente durante il suo soggiorno in questa città, fu rieletto. Egli era stato dissolto in conseguenza del suo rifiuto.

-- In una specie di manifesto banparistista riguardante le rosseguenze, e pubblicato allo stesso tempo in tre giornali, si legge: « Confessate dunque la vostra oscurità, confessate dunque il vostro odio; e poichè la popolarità del presidente della Repubblica vi è di supplizio, poichè voi siete i suoi nemici, abbiate almeno il coraggio di fargli una guerra aperta. Voi vedrete i soldati, ispirati dal sentimento dell'onore e del dovere, rispondere con le loro baionette ai vostri attacchi sediziosi contro il nipote dell'imperatore.

L'Assemblée nationale, adegnata dalla violenza di queste parole, che crede ad essa rivolte in particolare risponde con un articolo lungo, in cui leggesi a proposito delle poche righe che abbiamo rapportato: « Che confrontino queste parole con certi attacchi, con certe minacchie ben note, e si vedrà se non esiste qualche motivo di concepir timore di tutte queste riviste e di queste carezze intuite fatte esclusivamente alle truppe con affezione. Vi ha un linguaggio che non farà mai fortuna in Francia, quello della provocazione. » E poi aggiunge rapportando tutto ciò che si dice nell'*Eliseo*: « Un'altra frase recentemente è stata pronunciata in quanto al nostro sequestro; noi ne guardiamo l'autenticità, almeno quanto al senso: L'Assemblée nationale ci è ostile; noi la sequestreremo, noi le faremo dei processi: essa si stancherà presto. Qualunque sia l'esito dei processi non abbiam nulla da perdere. »

-- Si fa in questo momento al ministero del commercio un lavoro curiosissimo, e che può essere di grandissima utilità. Questo lavoro consiste nella statistica esatta delle case di consumo francesi, ferriere e stabilimenti d'ogni genere che esistono all'estero, e che appartengono a francesi. È noto che il numero di tali stabilimenti all'estero aumentò di molto dal 1848 in poi.

### OLANDA

At 5 ottobre. Con decreto di questo giorno, che sarà pubblicato questa sera allo *Hauts Courants*, il re nominò il sig. Blankenheim, di Rotterdam, presidente della prima Camera per la sessione del 1850-51.

Il sig. Blankenheim, uno degli abitanti i più notevoli della ricca città commerciale, negoziante anch'esso nel significato più nobile della parola, rappresenta colle sue opinioni politiche pienamente quelle del ministero.

Egli è il primo *borghese* (permitemmi la parola) che, in questo paese, siede nella sede presidenziale della prima Camera, posto sempre occupato finora dai rappresentanti i più distinti dell'alta aristocrazia.

In quanto alla stessa prima Camera, è composta di 22 membri uscenti, di 3 membri della seconda Camera disciolta, e di 14 membri nuovi.

La maggioranza v'è decisamente divota al ministero, che potrà contare, in ogni caso, su 24 a 27 voti, e sui 39 ad ancor di più nelle grandi questioni.

Il progetto della nuova legge costituzionale fu inviato ieri dal ministero dell'interno al consiglio di Stato ed ai diversi Stati provinciali del regno, onde ricevere l'avviso dei suoi colleghi su questa importante legge organica

### INGHILTERRA

LONDRA 7 ottobre. Si legge nel *Morning Chronicle*:

Dicesi che il 1 gennaio 1851 è l'epoca scelta per mettere in esecuzione nel regno e fuori i nuovi e saggi regolamenti, i quali 1. riducono d'una metà la porzione attuale di grog ai marinai, e stabiliscono invece il doppio in danaro del valore di quello, 2. sostituiscono il mese gregoriano al mese lunare onde uniformarsi cogli altri servigi delle marinerie mercantili e militari.

-- Si legge nel *Sun*:

Il commercio della città di Fylde è cresciuto notevolmente e diviene di molta importanza a giudicarne dai particolari seguenti. Nel 1847 i diritti doganali sulle mercanzie in quella città ammontavano a 4000 sterline. Nel 1848 ammontarono a 8108, e nel 1849 a 42260. Nei primi mesi del 1850 si elevano già a 41,816 sterl.

-- Lord Stanley pronunciò alla riunione della società agricola di Dury un discorso che sorprenderà ognuno: egli ha dichiarato che abbandonava il sistema di protezione in fatto di commercio, e si convertì al libero traffico. I protezionisti, dice il *Sun*, possono ormai riguardarsi come un partito che ha perduto tutti i suoi coppi nella Camera dei Lordi ed in quella dei Comuni.

-- Si legge nel *Times*: Dicesi che le persone le quali hanno fatto la recente esperienza, coronata da favorevole trasmissione d'un dispaccio elettrico da Dover alla costiera di Francia, abbiano terminato gli aggiustamenti definitivi che si stavano ancora trattando con le autorità di Parigi su tale proposizio. Le dette persone son pronte a stabilire la comunicazione in un modo stabile. Si afferma che sarà abbastanza forte da resistere a tutti gli accidenti possibili. Le spese ammontano a 500,000 sterline circa. Basteranno alcuni mesi a compiere il tutto, ed al cominciare della primavera del 1851 tutto l'apparecchio sarà collocato al suo posto. La concessione ottenuta dalla compagnia le dà il privilegio esclusivo delle comunicazioni fra i due litorali durante un periodo di dieci anni.

-- Alla polizia di Marlboroughstreet venne condotto un polacco come mendicante. L'infortunato aveva servito in Algeri da lungo tempo, e quando ottenne il suo congedo e venne a Parigi, lo si pose in un vapore mandandolo a Dover senza un soldo. — Il giudice di pace regalo all'emigrato sul momento 5 scellini, e fece venire il segretario dei soccorsi polacchi, il quale promise di provvedere a lui per il suo viaggio in America. La Repubblica francese, disse il segretario, ha già da quindici mesi secessisti duecento polacchi in questa guisa, i quali avevano sacrificato i loro anni migliori al servizio della Francia. Il giudice espresse che sia una cosa barbaria il bandire persone da un paese nel quale hanno un diritto a un soccorso, e mandarle in un altro dove hanno nessun diritto a ciò. Lord Palmerston farà dei passi pubblicamente contro una tale bassezza. — Il fondo di soccorso per i polacchi è ammazzato per volontarie offerte, e s'esso ammonta a 1200 lire sterline. — A Portsmouth vive un marinai, chiamato Wade, il quale ha viaggiato due volte il mondo col capitano Cook, e gli era vicino quando esso fu ucciso dai selvaggi nell'isola Owhi. È nativo di Nuova-Jork. — Sulla strada ferrata Caledonia fu fatto un tentativo di un nuovo segnale, per cui passeggeri e conduttori possono essere in stato, in caso d'un bisogno, di comunicare col macchinista; il macchinista è semplicissimo, e l'inventore ne è il signor Corling, uno dei direttori di questa strada nella Scocia.

A. Z. e C. I.

### GRECIA

Circa l'assassinio di Corfiotakis, nulla si è potuto trarpirare finora, e forse non si avrà alcun particolare sino alla prossima udienza delle Assise. L'inchiesta però continua aceramente; dicesi che due individui della famiglia Mavromiceli in Mânia siano stati citati a comparire in giudizio, ma finora non si videro. — Il ministro della guerra diramò una circolare a tutte le autorità militari, nella quale raccomanda istantemente alla forza armata di astenersi da qualunque intervento nelle elezioni, non avendo essa in tale circostanza altro ullico fuor quello di mantenere la pubblica tranquillità. — Le elezioni municipali d'Atena ebbero principio il 20 settembre, e continuano tuttora in pien'ordine. — Secondo un rapporto consolare dello Zante, Velenza, che alcuni giornali dicevano esser comparso a Dokos d'Idea, si rifugia a Cîrigo insieme agli uomini della sua banda.

-- Scrivono da Siria in data del 9 che la mattina del 6, entrarono in quel porto due piroscafi austriaci in ferro provenienti da North Shields, cioè il *Principe Stirbey*, capitano Stefano Cernogorcevich e il *Principe Karagiorgievich*, capitano Giorgio Base, entrambi della forza di 60 cavalli. Essi partirono per Costantinopoli la sera del 7, dopo essersi provveduti di combustibile a Siria.

(O. T.)

### TURCHIA

L'*Impartial* di Smyrna del 4 ha da Samo che avendo Mustafa pascià invitato quella popolazione a versare la metà delle 400,000 piastre annue che quell'isola saol pagare alla Porta per supplire alle spese della sua amministrazione e altre, i primati di tutti i villaggi si adunarono il 22 p. nel capoluogo, onde prendere una risoluzione circa il voto unanime espresso da quegli abitanti, che il tributo sia ripartito a seconda degli averi, che sian soppressi i dazi e le decime, e che Samo venga dichiarato portofranco. Il pascià, comandante militare, dopo una conferenza col governatore e co' viceconsoli delle potenze mediatici, trasmise queste domande alla Porta, per ricevere istruzioni. L'isola è tranquilla, benchè gli animi vi siano alquanto agitati.

[O. T.]

### AMERICA

NUOVA YORK 25 settembre. I rapporti tra i Dominicani e gli Haytiani sono sempre tali da tenere questi ultimi in una viva inquietudine. I partigiani della spedizione di Cuba proposero in fatti ai Dominicanii di inviare loro dei pachetti a vapore, degli uomini e dell'oro per abbattere interamente il partito nero e proclamare la repubblica in tutta l'isola di S. Domingo. Otenuto questo scopo sarebbe facile di attaccare Cuba senza che il governo degli Stati-Uniti abbia ad intervenire.

Dicesi che il generale Avezzana, che è il braccio destro in questo momento del sig. Dominguez, consale della Nuova-Granata in quel paese, entrò in questo complotto per roppresso dell'intervento delle truppe spagnole negli affari della repubblica romana. Per me credo che queste voci non sieno veriere.

Le autorità dell'Avana radoppano di attività contro la tempesta che le minaccia; esse condannano a morte in contumacia tutti gli individui indicati d'aver fatto parte della Giunta.

Il generale Concha, successore del conte d'Aleuy, non è ancor giunto. I prigionieri di Contoy, compresi i due capitani americani, vennero condannati a essere chiusi in una fortezza spagnola sulla costa d'Africa. Una nave giunse qui ieri da Port-au-Prince, ci reca la nuova che in data del 30 agosto, Faustino era partito per una spedizione con 3 bastimenti armati.

[Daily-News]

-- L'armata dell'Avana sarà composta di 48,000 uomini. Sebbene trattisi di una nuova spedizione contro Cuba, il fatto sembra appena credibile, specialmente dopo si poco tempo dalla sconfitta degli avventurieri di Cuba.

[Morning-Bulletin]

-- I sei concerti di Jenny Lind a Nuova-York fruttarono 140,000 dollari. Malgrado tutta la sua generosità, Jenny Lind è importunata da continue domande. Essa riceve complessivamente 120 lettere per giorno, contenenti domande. Essa recherassi a Boston.

[Morning-Chronicle]

### ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Il tribunale di polizia correzionale giudicò l'affare degli otto giornali, accusati di contravvenzione alla legge della stampa. Il tribunale si dichiarò competente e condannò i gerenti alle spese.

-- Dicesi che il signor Guizot prenderà parte alla redazione del *Journal des Débats* e ch'egli firmerà i suoi articoli. D'altra parte si annuncia che il signor di Lamartine scriverà nel *Séicle*, e si parla pure di alcuni altri illustri politici che collaboreranno in altri fogli, e ciò per dominare colla forza dei loro nomi la redazione di questi diversi fogli.

-- Il *Bulletin de Paris* reca che Soulouque rinunciò ai suoi progetti di conquista della Repubblica dominicana, e sottopose le sue vertenze con questa all'arbitrio dell'Inghilterra. Il governo inglese stipulò non ha guari un trattato di pace e di navigazione colla Repubblica dominicana. — La notizia dell'assassinio di Soulouque, data da qualche giornale, pare non si confermi.

Parigi 11 ottobre. Ieri dopo la rivista tennero una radunanza 400 rappresentanti con alla testa Changarnier. Circola la voce della dimissione del generale Narvaez.

GERMANIA. — Berlino 12 ottobre. La così detta *Gazzetta della croce* (foglio assolutista) ebbe direttamente dal ministero un avviso di moderare la sua politica reazionaria; che altrimenti le si sottrarrebbe il beneficio della posta.

Stoccarda 10 ottobre. Sulla proposta del governo si conciò: un esame triennale del budget. L'assemblea nazionale fu aggiornata a 3 settimane.

Annoyer 10 ottobre. La *Gazzetta per la Germania settentrionale* contiene letteralmente quanto segue: Il collegio del tesoro ha deciso, sulla base del § 81 della statuta, di protestare solennemente contro la determinazione dell'Assemblea plenaria federale del 21 settembre, ed un dispiego, che venisse fatto onde portare ad effetto la detta risoluzione, lo dichiara anticipatamente non giustificato. La stessa figlio assicura, che i ministri nella prosecuzione delle trattative col sig. Detmold avessero presentato la loro rinuncia coll'espresa dichiarazione, di non voler più occuparsi di veruna affare. Non è seguita per anco una risposta.

## APPENDICE.

### Sul Gozzo e sul Cretinismo.

Il Dott. Grange fece al governo francese il seguente rapporto delle sue ricerche sul gozzo e sul cretinismo, cui crediamo utile riportare:

*Signor ministro,*

Mi fa a rendervi conto degli studi igienici de' quali mi sono occupato, giusta le ispirazioni da voi ricevute, durante la missione confidatami dal governo, e che ha per scopo di far la storia geografica del gozzo, d'indagare le cause di codesta affezione ed i mezzi di preservarne le popolazioni.

Io mi sono applicato a precisare la distribuzione geografica del gozzo e del cretinismo, i terreni sui quali queste affezioni sono endemiche, le circostanze meteorologiche ed igieniche che possono essere considerate come favorevoli allo sviluppo della malattia. Aggiunsi a questi studi l'analisi chimica delle acque e degli alimenti in uso nei luoghi infestati, comparativamente con quella delle stesse acque ed alimenti nei paesi vicini, che non presentano alcuna traccia di queste affezioni.

Formando carte geografiche della distribuzione del gozzo in Francia, in Svizzera, in Savoia, in Piemonte, e facendo ricerche bibliografiche sui paesi affetti di gozzo in Inghilterra, in Germania, in America e nell'India, riconobbi in un modo certissimo che tali affezioni sono indipendenti dalle latitudini, dalle altezze, dai climi; che sono indipendenti, come causa determinante, dalle circostanze d'abitazione, di povertà, ecc. La loro presenza pare legata a quella della magnesia negli alimenti e nelle bevande; la loro assenza pare spesso volte essere prodotta dall'effetto dell'iodio che questi stessi alimenti e queste stesse bevande offrono all'analisi chimica. Risulta in fatti, da quanto ho veduto, che la magnesia predispone al gozzo come l'iodio lo guarisce. Così queste affezioni colpiscono tutte le classi delle società, in tutti i paesi, a tutte le altezze, nelle valli profonde, nei piani, sulle spianate delle montagne, da per tutto insomma dove si trovano formazioni di magnesia, fuori che in riva al mare.

Il paragone delle carte di distribuzione del gozzo colle carte geologiche prova precisamente che questa affezione è endemica sui terreni pregi di magnesia. I geologi più distinti, Elie de Beaumont in Francia, Studer in Svizzera, Sismondi in Piemonte, riconobbero altamente la verità di queste osservazioni. Noi trovammo costantemente del sale di magnesia, dicono, nelle acque potabili e nelle cenere dei graniti dei paesi molto infestati.

Ogni qualvolta il gozzo si trovò endemico in una località isolata e sopra di un terreno che non poteva essere considerato come pregi di magnesia, le acque contenevano magnesia in molti quantità. Tal sono le acque dei pozzi di Névis sul granito, le acque di Landisay, presso Sains, sulla creta.

Questi fatti mostrano già che i sali di magnesia hanno una gran parte nello sviluppo del gozzo, ma quand'ebbi verificato i seguenti fenomeni, non esitai a considerare la presenza di questi sali come l'immediata causa del gozzo.

Nella maggior parte dei paesi del gozzo, alcuni giovani, per sottrarsi alla coscrizione, si fanno crescere il gozzo bevendo ogni giorno alcuni litri d'acqua ben nota per dare sviluppo a questa affezione; tali acque sono prege di magnesia. Infine un ingegnere idrografo di marina si trovò affetto d'un gozzo perfettamente caratterizzato ed abbastanza voluminoso, dopo di aver fatto uso della magnesia calcinata in dose di 50 centigrammi in quattordici giorni. Nei paesi colpiti da questa malattia alcune famiglie benestanti raccolgono le acque piovane nelle cisterne, e ne rimangono perfettamente preservate. Le acque di neve, le acque che direttamente provengono dalle ghiacciate e che non ricevono acque estranee, non ragionano mai il gozzo.

Io aveva notato, nelle mie prime memorie l'assenza del gozzo nei paesi marittimi, e l'aveva spiegata colla presenza dell'iodio di potassa negli alimenti tratti dal seno del mare e nel sale che serve all'alimentazione, e che, presso le saline, contengono sempre una più forte dose di iodio.

Il signor Chatin, all'occasione di queste ricerche su tali elementi, fece recentemente un gran numero di analisi d'acque dei paesi del gozzo, e trovò che tutte contenevano sali di magnesia; egli crede inoltre di aver riconosciuto che tali acque contengono una quantità di iodio meno sensibile di quella che trovo nelle acque ordinarie. Questi lavori confermano la mia opinione sulla presenza della magnesia nelle acque accusate di sviluppare il gozzo, e giustificano le mie viste sui mezzi di preservare le popolazioni da questa odiosa malattia.

Lo studio statistico del gozzo e del cretinismo in Francia, di cui mi aveva specialmente incaricato, è stato fatto scorrendo i quadri della coscrizione durante gli ultimi dieci anni. Così riconobbi che noi abbiamo, nel nostro paese, pressoché 450.000 persone affette di gozzo, e circa 35.000 a 40.000 persone colpite di cretinismo. Queste affezioni regnano principalmente sulla frontiera orientale, nel dipartimento dei Vosges, nel Giura, nelle Alpi e finalmente nei Pirenei. Si trovano dappertutto salde formazioni del fiume del Rhône, della molasse; e compresi i ragazzi dai sotto agli otto anni, e crescono in un modo lento e continuato. Le donne vi vanno più soggette degli uomini, secondo un rapporto che è nelle

Alpi come 5 a 3, ed in una proporzione anche maggiore nel nord della Francia e dell'Inghilterra.

Si citano in diversi paesi alcuni luoghi dove la sostituzione di acque di fonte alle acque di pozzo bastò per fare sparire il gozzo. Io noterò sotto questo riguardo la città di Montmélian, dove il gozzo sparve quasi interamente da che vi si usa l'acqua di fonte, e la città di Ginevra, dove quest'affezione diminuì dacché vi si usa l'acqua del Rodano quasi generalmente.

Per preservarsi dunque dal gozzo, basterà di cambiare il regime delle acque, di costruire cisterne; ma i fatti dei quali sono testimoni i contadini non bastarono in alcun luogo per impegnarsi a fare una spesa così costante. Essi continuano a prendere il gozzo, e non ricorrono a preservativi od a rimedi che conoscono benissimo, se non in circostanze eccezionali, e quando la malattia, aggravandosi, loro impedisce di lavorare.

Per sanare le popolazioni rurali sarebbe necessario mettere a loro disposizione un rimedio che nulla costa e di facile applicazione; non bisogna richiedere da essi né cure né spese, altrimenti ogni sforzo rimarrebbe attutito dalla loro inerzia. Il sal marino iodurato nella dose di 1 decigramma a 5 decigr. di ioduro di potassa per chilogr. di sale soddisfa mirabilmente quelle condizioni. Si può dare allo stesso prezzo che il sale ordinario, e l'uso si fa precisamente nello stesso modo in tutti i bisogni di famiglia; e dunque questo un rimedio che non richiede né cure né spese.

In Savoia per esempio, ove il governo ha il monopolio del sale, potrebbe senza che le popolazioni se ne accorgessero, mischiare al sale ordinario un dieci-millesimo di ioduro di potassa e guari in tal modo una popolazione che conta quasi 400.000 di gozzati con una somma di 4.600 fr. circa, prezzo di 40 chilogr. di ioduro di potassa che dovrebbero essere mischiati con 400.000 chilogr. di sale ordinario, essendo questo all'incirca il consumo che 100.000 individui fanno in un anno.

In Francia ove la mancanza di tal monopolio non permette di usare egual procedimento, è d'uopo trovare un mezzo per mandare nei paesi ove sogni gozzati sali iodurati. Ora questo mezzo si troverà, non ne dubito, perché per far sparire tale malattia, che è d'una gravità ben maggiore di quanto credesi ordinariamente, e la spesa per lo Stato a fine di guarire una popolazione di 500.000 individui sarebbe di 8.000 lire circa vale a dire insignificante.

Noi abbiamo nelle fabbriche di soda molto sale iodurato che trova poco impiego nel commercio, e che serve specialmente all'estrazione del ioduro di potassa. Questi sali condizionati col sale marino potrebbero essere impiegati nella guarigione dei gozzati; il prezzo non sarebbe maggiore di quello del sale ordinario. In tutti i paesi infestati se ne potrebbero mandare botti, e le popolazioni avrebbero così un mezzo facile e sicuro a preservarsi da tali odiose malattie; poiché io sono intimamente persuaso che cui gozzi sparirà pure il cretinismo, che pare essere il fine cui giungono le popolazioni seriamente affette da gozzo. La mia fiducia in tal sale è tanta che osò predire che un giorno pagheranno questi sali a più caro prezzo degli altri, mentre ora sono tanto disprezzati.

Da 18 mesi io uso di tal mezzo per curare intiere famiglie; ma non manco l'effetto né s'ebbero tristi risultati nell'applicazione. In capo a qualche mese la famiglia si trova sbarrazzata dai gozzi di cui tutti erano affetti dall'età di 5 o 6 anni. La guarigione era più pronta nei fanciulli ed è lentissima nei vecchi.

Tocca a voi signor ministro, di prendere questi grandi provvedimenti di pubblica igiene: voi meglio di ogni altro siete nel caso di giudicare dei lavori che avete costantemente sparsi e diretti, più che ogni altro voi desiderate e sapete operare il bene. Bene spesso accade che i governi fanno grandi sforzi per preservare le popolazioni da malattie, quali il piccolo varolio, il tifo, lo scorbuto, il cholera, e quasi sempre quegli sforzi ebbero prospero successo. Perche lo stesso non accadrebbe riguardo ai gozzi ed al cretinismo? Poche sono le malattie che numerino tante vittime, ed al certo non havvene alcuna che guarir si possa con egual facilità e con si poca spesa per il tesoro.

I dati chimici su cui mi appoggio sono d'una precisione tale che se la mia proposta fosse sottoposta all'esame di una commissione speciale ardisco assicurare che essa non esterebbe a chiederne una solenne prova.

Spero signor ministro, che voi potrete rendere profittevoli questi lavori che presentano tante garanzie di verità e di esattezza, che voi richiedete a giusto titolo da persone che si ispirano ai vostri lumi ed alla vasta vostra erudizione.

Sono col più profondo rispetto

*Fostro amile ed obb.mo sero  
Dottore GRANGE.*

Sir John Franklin, il capitano Forsyth, comandante il Principe Alberto, di ritorno ad Aberdeen da' suoi viaggi d'esplorazione nelle regioni artiche scrive da bordo il 1. ottobre: Si trovarono al capo Riley ed all'isola Beechy, nell'imbocatura del canale Wellington, tracce della spedizione di sir John Franklin. Si notarono cinque punti ove erano state piantate tende, e disposte pietre per sostenerle. Si riavvenne pure una gran quantità d'ossa di bisoni, di miali, e di uccelli, ed un pezzo di cordone, portante la marca (gialla) marittima di Woolwich. Al 9 di agosto il Principe Alberto, come i navighi agli ordini del capitano Austin e Penny, furono sorpresi dal ghiaccio; i battelli a vapore resero loro i più grandi servigi, rimorchiansi. Al 18, dal ponte del Principe Alberto si scoprirono i carboni ed i viveri,

depositi l'anno scorso dal sig. Parker in vista del capo Gay; essi parevano intatti. Al 21 agosto il Principe Alberto trovò il porto Leopold chiuso da enormi ghiacciaie. Un scritto diceva che il North Star, che stava trovato al 43, non aveva potuto, per causa del ghiaccio, lasciarsi vivere e carboni, e che proponevansi di sbucare al porto Power o Neil. Tutto era nello stesso stato che all'epoca dell'investigazione dell'anno scorso. A forza di lavoro e di lotta contro del ghiaccio, il Principe Alberto pervenne alla punta Jans nel canale Wellington, senza incontrare altri vestigi di spedizioni. Non potendosi più proseguire, fu d'uopo pensare al ritorno in Inghilterra, non però prima di avere il 27 agosto deposito nella baia di Esquimalt una nota, e vivere. Al 29 il Principe Alberto raggiunse il North Star, che aveva incontrato gli stessi ostacoli, e che non aveva potuto penetrare nei porti Power e Neil, ed aveva sbucato provvisoriamente alle isole Wollaston.

Le notizie, recateci dal Principe Alberto, sono importanti in quanto che esse provano che la spedizione che cercava s'è trovata non ha molto nei dintorni di Baffin. Dio solo sa ciò che ne sia accaduto di poi. L'Assistance avrà forse scoperto qualche cosa. I battelli a vapore prestano alla spedizione i servizi dei pionieri, rompono il ghiaccio dello spessore di 12 a 15 piedi, ed aprono il passaggio. Il Principe Alberto ricevette terribili colpi nella baia di Meleville. Il capitano Austin chiamò il capitano Forsyth un secondo Baffin. I battelli a vapore, che vogliono sbarcare a Meleville sono l'Assistance, capitano Ommanney; l'Intrepid, comandante Castor; Lady Franklin e Sofia, sotto gli ordini del capitano Penny, e due navi americane.

(Fog. Ing.)

### IL DIRETTORE DELLA SCUOLA MAGGIORE DI S. VITO

#### Avvisa

Che anche nel p. v. anno scolastico 1850-51 continuerà a tenere fanciulli a dozzina nella propria abitazione ampia e saudissima.

Gli alunni, con paterna vigilanza custoditi, verranno amorevolmente trattati e saranno ogni giorno possibilmente condotti al passeggio.

Gli studenti elementari saranno accompagnati alle pubbliche scuole, ed i ginnasiali fin forza della Sovrana Risoluzione 27 Agosto scaduto, e degli strumenti offerti coll'invocato Dispaccio A. 6816-1178 dell'Eccell. Ministro dell'Istruzione) verranno ammestrati dal Direttore medesimo nelle ore intermedie delle lezioni elementari, e potranno presentarsi agli esami presso un pubblico Gimnasio.

Sarà libero ai concittori di ricevere due volte per settimana istruzioni di Lingua Tedesca, di Musica, e di Calligrafia dietro tenue corrispondenze.

Lusingasi il sottoscritto, che da venti anni è interamente dedicato nell'insegnamento, di essere incoraggiato di bene in meglio dal pubblico favore, anche nel riflesso della modica annuale ricompensa di Austr. L. 343: 72 pel concito, e delle sollecitudini che un istitutore, illuminato dall'affetto di padre, può e deve, avere per la civile, morale, ed intellettuale educazione di gianoneti che gli verranno affidati, e ch'egli risguarderà come i suoi propri.

S. Vito 12 Ottobre 1850.

L. A. GERI.

**AVVISO.** Il sottoscritto Ingegnere Antonio Lavagnolo rappresentante per l'Agenzia in Udine la Compagnia delle Assicurazioni Generali sostituisce in questa sua rappresentanza con regolare mandato di procura e previo intelligenza colla spettabile Direzione di Venezia il sig. Ingegnere Valentino Birri.

Il che si porta a comune notizia intendendosi con ciò nullo e revocato qualunque altro mandato in proposito.

A. LAVAGNOLO.

Accetto  
*Valentino Birri.*

### I. E. COMITATO DI PIAZZA IN UDINE

#### Avviso.

In seguito a comunicazione 26 corr. dell'I. R. Comando Militare di Gorizia, avrà luogo l'Asta per la vendita, al miglior offerente di circa N. 200 Cavalli del Treno.

Le giornate di quest'Asta vengono quindi fissate alle ore 9 antimerid. di ogni Mercoledì e Sabato del corrente mese di ottobre giorni di Mercato settimanale qui in Udine, cioè:

ai 2 Mercoledì,	ai 5 Sabato
• 9 detto	• 12 detto
• 16 detto	• 19 detto
• 23 detto	• 26 detto
• 30 detto	1850.

Ad ogni Asta vi saranno dai 30 ai 50 Cavalli.  
Udine 28 Settembre 1850.

L. MUZZANO Redattore e Proprietario.